

Ugo De Siervo (fronte del No) Un avviso al governo sullo svuotamento dei poteri delle Regioni

Ugo De Siervo, allievo di Paolo Barile, è stato professore ordinario di diritto costituzionale presso l'Università di Firenze e presidente della Corte costituzionale. Ed è membro dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali.

Professor De Siervo, la decisione della Consulta a pochi giorni dal referendum sulla riforma costituzionale ha una valenza politica?

«Non ha alcun effetto politico diretto e la Consulta è stata attenta da tempo a non calibrare le sue decisioni sul referendum, come ha fatto ad esempio rinviando la decisione sulla legge elettorale proprio per evitare qualsiasi lettura "politica" del suo verdetto. Lo stesso ritengo sia avvenuto in questo caso. È però un richiamo serio al governo e alla sua lettura di svuotamento del Titolo V della Costituzione e delle funzioni delle Regioni».

Che lettura si può dare allora della decisione?

«Se è vero che la Corte costituzionale ha tamponato gli eccessi del federalismo, è altrettanto vero che dice all'esecutivo che le Regioni vanno ascoltate, seriamente e ne tutela le prerogative».

Cosa dovrebbe fare il governo adesso?

«Deve assumere la delibera della Corte e aprire ad un confronto reale con le Regioni, che hanno ad esempio competenze sul commercio, arri-

vando ad intese come chiede la Corte alla luce della Costituzione. Non insistere con la tendenza alla lettura "leggera" del rapporto con le Regioni, tendenza questa comune a molta parte del sistema politico italiano».

I cittadini non saranno confusi dall'ennesimo episodio di conflitto Stato-Regioni?

«Non credo. Al di là del fatto specifico di cui parliamo e della sentenza della Consulta, di certo sanno che ad oggi il Titolo V della Carta non è stato abrogato, né modificato».

Resta il problema di come conciliare la libera concorrenza e la libertà di impresa con la tutela di alcune zone dei centri storici e del commercio tradizionale.

«Certamente. Il problema del bilanciamento tra concorrenza e tutele dei centri e delle identità storiche delle nostre città esiste, un patrimonio importante, e va affrontato. Ma non con una piccola modifica inserita in qualche decreto — come è stato fatto — ma con una legge seria, chiara, magari di pochi articoli, che si assuma la responsabilità politica di definire la complessa questione. Norme non chiare e scritte in fretta potrebbero di nuovo essere impugnate e quindi alla resa dei conti non servire».



Il problema di bilanciare tutela delle identità storiche e concorrenza esiste e va affrontato. Ma non con una piccola modifica in qualche decreto, con una legge seria, chiara

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

